

31/3/1951

IL SICILIANO NUOVO

LOTTE OPERAIE E CONTADINE A CIANCIANA

contro la mafia e la reazione agraria e feudale dal 1906 al 1920.

Il compagno Amato Alfonso è uno zolfatario pensionato di Cianciana; ha 61 anni, milita nel Partito Comunista e fa parte del Comitato Direttivo di sezione. Prima del fascismo egli aveva militato nel Partito socialista e, in qualità di presidente della Lega Zolfatari di Cianciana, aveva diretto l'occupazione generale delle miniere effettuate nel 1920.

Con lui mi intrattengo alla trattoria durante la colazione nel corso di un mio sopralluogo a Cianciana. Alla discussione partecipano altri compagni come Giuseppe Amato, contadino socialista, segretario della locale cooperativa agricola, Giuseppe Nitrovato, minatore socialista, attuale segretario della lega minatori, ed altri. Parlare delle passate lotte con questi compagni è cosa molto interessante. Il filo del racconto è tenuto dal compagno Amato Alfonso; io di volta in volta incalzo con le mie domande, con le mie precisazioni, con i miei ricordi; anche gli altri compagni intervengono e qua e là si integrano spesso. Così vengono fuori le linee essenziali della storia proletaria di Cianciana.

Un tempo Cianciana fu uno dei centri zolfatari più importanti della provincia. Gli zolfatari vivevano in condizioni "terribili" e per questo erano spesso costretti a lottare. Il compagno Amato ricorda che la prima lega vera e propria degli zolfatari venne costituita nel 1906 ad indirizzo nettamente socialista.

Non è facile trovare leghe zolfatari del tempo che avessero un carattere proletario e politico così netamente definito come a Cianciana. Ma qui si sentiva la influenza del vicino centro di S. Stefano, la patria di Lorenzo Panepinto, guida coraggiosa ed illuminata dei contadini della zona.

E' per questo che a Cianciana la lotta degli operai si è potuta sviluppare unitamente alle lotte dei contadini. Primo presidente dei minatori fu lo zolfatario Matteo Soldano, sotto la direzione del quale si ebbero numerosi scioperi di carattere salariale. Nel 1907-1908 una sciopero che è durato sei mesi. Ma intanto anche i contadini, ad iniziativa di Giuseppe Gentile, piccolo proprietario coltivatore diretto, nel 1908 costituivano la

loro lega ponendosi come obiettivo fondamentale la eliminazione dei gabelotti. Allora in quella zona pigliava forma e consistenza il movimento cooperativistico delle amitizie collettive che in Bernardino Verro e Lorenzo Panepinto trovava i teorici, gli organizzatori più conseguenti. Ma questo movimento a Cianciana dovette incontrare parecchie difficoltà ed opposizioni. Fu così che tra il 1909 e il 1910 i contadini con il caldo e solido appoggio degli zolfatari procedettero alla occupazione simbolica dei feudi della zona. Tuttavia non si ebbe alcun risultato pratico soprattutto per il fatto che le autorità di allora non vollero in alcun modo tener conto di quelle chiare manifestazioni di protesta.

Ma non per ciò lo spirito combattivo delle masse venne meno. Anzi, l'unità operaia e contadina trovò altri motivi per rinsaldarsi e rafforzarsi ancora di più. Avvenne tra le altre che un mezzadro della lega venisse minacciato di strazio da parte del gabelotto. A quel tempo non c'era la proroga dei contratti agrari né comunque era concepito il principio della giusta causa. I contadini erano in balia completa dei padroni. Pertanto il mezzadro avrebbe dovuto lasciare le terre. Ma quando venne il tempo della semina non organizzò una manifestazione particolare di solidarietà e di lotta. I contadini e gli zolfatari un giorno di domenica con la fanfara in testa si recarono sulle terre del mezzadro straziato e procedettero alla loro semina per conto della lega. Il gabelotto fu messo quindi nella impossibilità di agire. Del grano raccolto, a simboleggiare il fatto che si era trattato di una lotta di principio, fu fatto pane che venne distribuito alla popolazione povera.

Il patronato di Cianciana naturalmente mordeva il freno e non tralasciava mai occasione di inferire contro i lavoratori. Ma questi in maggioranza facevano capo alle leghe di resistenza e per ciò la tracotanza padronale veniva contenuta. Tuttavia le minacce della mafia sortirono un qualche perdito sui Soldano, presidente degli zolfatari. Infatti gli si era fatto sapere che se non fosse scomparso

dalla circolazione, subito, ne sarebbe andata di mezzo la sua pelle. Il Soldano ne rimase spaventato e scappò da Cianciana, nottetempo, riparando a Sciacca. Di lì, rimasto nascosto, provvide ad ottenere i documenti per l'espatrio, e, appena avutisi, si recò a Palermo imbarcandosi per l'America dove successivamente richiamava la famiglia.

E' da dire che lo spavento del Soldano non era infondato. Di lì a poco infatti doveva essere trucidato Lorenzo Panepinto nella sua S. Stefano per mano di infami sicari. Il compagno Alfonso Amato aveva avuto la possibilità di conoscerlo e di avvicinarlo nel corso delle sue visite a Cianciana. Di fatti i legami tra S. Stefano, Cianciana, Lucca Sicula, Bivona, Mattadalli, ecc. erano molto frequenti e Lorenzo Panepinto era il capo riconosciuto ed amato da tutti.

Ma uccidendo Panepinto la reazione agraria e feudale non raggiunse lo scopo che si era prefisso. La lotta socialista fu continuata con lo stesso ardore e decisione di prima. Venne Nicola Barbato e parlò al popolo di Cianciana in occasione della campagna delle elezioni politiche nella sua qualità di candidato socialista. Barbato fece un discorso appassionato caldo, umano, rievocando le lotte dei lavoratori siciliani, i Fasci e la repressione cruppa, e parlando degli uomini che allora erano sulla bocca nel cuore di tutti, Cipriani, De Felice, Colajanni, ecc. I lavoratori ne furono tutti conquistati. Ma la reazione doveva impedire la elezione di Barbato a tutti i costi. Così con un trucco, progettando di un ritardo nell'arrivo delle schede di Barbato (allora le schede venivano distribuite dai candidati), si fece credere alla sua rinuncia alla candidatura, proponendo in conseguenza la votazione per l'altro candidato. Ma gli elettori socialisti di Cianciana preferirono non votare per alcuno e si astennero dalle urne.

Del resto la lotta politica di Cianciana non si esauriva nella elezione dei deputati alla Camera. Nelle elezioni amministrative gli zolfatari ed i contadini presentarono una loro lista che riuscì vittoriosa dando al Comune un'amministrazione socialista prima della guerra mondiale. Sindaco

venne eletto lo stesso presidente della lega zolfatari, lo avv. Gaspare Martorana, socialista, che aveva sostituito il Soldano fuggiasco. L'avv. Martorana era proprietario di terre e di miniere e questo non gli consentiva naturalmente di fare una politica sindacale ed amministrativa conseguentemente proletaria e socialista. Fu per questo che la sua amministrazione fu definita dalla popolazione "l'amministrazione di li sapunara", per il fatto che la famiglia del sindaco gestiva una fabbrica locale di sapone; ma ai nomignoli si voleva dare un contenuto sarcastico a significare che non si trattava d'una amministrazione popolare vera e propria. Scoppiata la guerra il Martorana dovette partire militare ed a sostituirlo furono chiamati prima uno zolfatario e poi un contadino.

Nel dopoguerra la lotta di classe a Cianciana divampò di nuovo violenta ed acuta. Presidente della lega degli zolfatari e di nuovo uno zolfatario, prima Imballari Vincenzo, poi Amato Alfonso, infine Vincenzo La Corte. Anche la Lega dei contadini, che dopo la morte del suo presidente Gentile, avvenuta alla vigilia della guerra, si era sfasciata, si ricostituì sotto la guida del socialista Giuseppe Ciarravella, commerciante, che poi fu anche candidato politico socialista nelle elezioni del 1920.

Nel 1920 contemporaneamente a quanto avveniva in campo nazionale a Cianciana veniva fatta l'occupazione generale di tutte le miniere e ai tutti i feudi. Il popolo era con gli operai e i contadini. Ma finita la lotta senza risultato alcuno, successe uno sbancamento gravissimo. La lega dei contadini se ne andò in silenzio, quella dei minatori resistette ancora per qualche anno.

Gli operai e i contadini erano stati battuti, man non tanto del nemico, l'agrarista, l'industriale, il fascista, quanto dal tradimento della debolezza e dalla insipienza dei dirigenti riformisti della Confederazione del Lavoro.

Trionfava in conseguenza la controrivoluzione padronale e a Cianciana venne a cessare ogni manifestazione di vita democratica. Si instaurava la dittatura fascista.

FRANCESCO RENDA

INTERVISTA DEL COMPAGNO FRANCESCO RENDA ALL'UNITÀ

In movimento indipendente di sinistra la risorgendo nella provincia di Agrigento

Una antica tradizione democratica - Su 600 candidati della lista di Autonomia e Rinascita oltre un quinto sono indipendenti - Ribellione della base missina all'alleanza con la Democrazia Cristiana

PALERMO, 6.

Al compagno ci. Francesco Renda, segretario della Federazione Comunista di Agrigento, abbiamo posto alcune domande sulla situazione elettorale della sua provincia.

L'elemento essenziale e caratteristico dello schieramento elettorale della provincia — ci ha risposto — è costituito dal fatto che le liste dell'Autonomia e della «Rinascita», le quali sono state presentate in tutti i 33 Comuni dove il 25 di maggio si voterà, abbracciano, oltre ai candidati socialisti e comunisti, molti indipendenti.

Per poter valutare bene questo atto occorre sapere che su 600 candidati oltre un quinto sono indipendenti, quasi tutti appartenenti al centro medio urbano, alla nostra piccola e media borghesia pesante.

Quanto avviene nella nostra provincia trova riscontro, d'altra parte, in avvenimenti politici di portata nazionale (iniziativa di Nitti, Labriola e Cipolla a Roma, Napoli e Palermo) e in altri di più modesto ma non meno interessante rilievo.

Vi si parlava della D.C. e del Movimento Sociale?

Tra le file della D.C. e del M.S.I. regna la più grande confusione. I dirigenti provinciali di questi due partiti hanno condotto per diverse settimane intense trattative per la formazione di liste comuni in tutti i centri della provincia, eccettuato il capoluogo dove si vota con la proporzionale.

La D.C. sarebbe stata disposta ad accettare le coalizioni più umilianti pur di raggiungere un'accordo con il M.S.I., ma l'opposizione della base missina al compromesso è stata irriducibile ed a fine i dirigenti missini sono stati costretti a presentarsi nella maggior parte dei Comuni nisi separate.

Questo non significa però che l'irrigio e le manovre per arrivare ad una intesa siano terminati.

Il risultato che elementi missini abbiano chiesto di far parte delle liste di «Autonomia» e «Rinascita»?

È in parecchie località, specie da parte di giovani. Le richieste muovono o dal desiderio di vedere scalfita la D.C. o da un moto di protesta per l'avvertita collusione dei loro dirigenti con la D.C. Naturalmente noi abbiamo risposto che non solo avevamo accogliere fino a quando esistiamo, ma a far parte del M.S.I. E questo non già perché noi consideriamo fascisti tutti gli adeoti al M.S.I., appaltiammo infatti benissimo che la base missina è costituita prevalentemente da gente militante del malcostume clericale e decaduta di trovare una via d'uscita all'attuale situazione politica ed economica. Ma al punto perché è necessaria in realtà di tali individui diversi dall'individuo o regionali del M.S.I. si servono della loro base per realizzare

obiettivi fascisti e antidemocratici. Nelle loro mani il M.S.I. è un corrente della D.C., un partito cioè che vuole sostituire i clericali nella politica di umiliazione e di asservimento del Paese agli imperialisti americani.

Cosa puoi dire dei socialdemocratici e dei repubblicani?

In verità, questi due partiti non hanno alcuna consistenza nella nostra provincia. Esistono qua e là gruppi sparuti, privi di qualsiasi personalità politica propria.

I motivi del loro mancato sviluppo vanno ricercati nell'anticomunismo e nel vassallaggio di questi gruppi rispetto alla D.C.

I repubblicani di Lampedusa hanno compreso ciò e si sono staccati da Pacciardi per aderire ad una lista di concentrazione con il Partito Comunista e con il Partito Socialista.

Le condizioni favorevoli allo sviluppo di una forza politica indipendente non mancano. Anzi si può dire che è nella tradizione politica

argentino la esistenza di un forte raggruppamento politico indipendente di sinistra.

Uomini politici come il vecchio La Loggia e il complano Guarino Amella ebbero grande fortuna grazie alla loro posizione di forza politica indipendente di sinistra.

Oggi dopo il passaggio dell'on. La Loggia nel campo clericale e la morte di Guarino Amella, i quadri locali di questa forza politica intermedia si trovano standati e disorientati. Fino a ieri non erano riusciti a muoversi secondo l'indicazione di Guarino Amella negli ultimi giorni di sua vita, quando diede la sua piena adesione al Blocco del Popolo.

Ma oggi conducono a riprendere coscienza di se stessi. Ogni giorno che passa varrà maturando le condizioni per il risorgere di un movimento politico che si rifaccia alla vecchia tradizione democratica.

La prova dello spostamento di queste forze si ha nel grande numero di indipendenti aderenti alle liste di «Rinascita» e di «Autonomia».

ro di indipendenti aderenti alle liste di «Rinascita» e di «Autonomia» e in alcune interessanti trattative del fronte clericale in isolata dove in D.C. fino a ieri ha predominato.

Noi guardiamo alla situazione — conclude il compagno Renda — con estremo interesse. Riteniamo infatti che il sorgere di un movimento politico indipendente di sinistra sia necessario allo sviluppo della democrazia nell'Agrigentino.

GIUSEPPE SPECIALE

Due comizi di Colajanni a Barrafranca ed Augusta

La campagna elettorale a Barrafranca ed Augusta è stata aperta con due riuscissimi comizi tenuti dal compagno Pompeo Colajanni.

Ad Augusta oltre 5 mila persone hanno partecipato alla imponente manifestazione; a Barrafranca non meno di 3 mila.

PER LA DIVISIONE DEI PRODOTTI E LA RIDUZIONE DEI CANONI

Urge approvare le norme proposte dal BdP all'Assemblea

Soltanto così si può tutelare la tranquillità nelle campagne in attesa della legge di risorgere dei contratti agrari — I termini del progetto

PALERMO, 6. Ieri si è svolta tranquillamente

La mancanza di norme per la divisione dei prodotti, nell'immobilità, i lati unitari sono sottratti allo prezzo dei grandi raccolti, minaccia di crisi venne, alla minaccia, agli sfratti di cui re una pericolosa e difficile situazione. I proprietari si fanno arma per imporre nelle campagne, dove, moltitudine porse divisioni agricole e per non compartecipare, si trovano esposti le quele riduzione degli esigui.

Alle pressioni e alla violenza. I disegni di legge per la regolamentazione dei contratti agrari, da tempo presentati all'Assemblea Regionale, non sono stati ancora esaminati nonostante gli impegni assunti dal Governo.

Il Blocco dei Popoli, come abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, non ha riconosciuto l'assenza dell'iniziativa governativa e in linea di urgenza, ha presentato un disegno di legge per regolare in tutto la imminente divisione dei prodotti, la riduzione dei canoni, che per consuetudini scadono quasi sempre con il raccolto, o la proroga di tutti i contratti fino a quando non sarà approvata la legge di riforma dei patti agrari.

Per i fondi colpiti dalle alluvioni, non minori di quelli superiori ai 30%, i canoni vengono ulteriormente ridotti proporzionalmente ai danni e il pagamento può essere rinviato alla fine della successiva annata agraria.

Per la divisione dei prodotti il disegno del BdP si richiama alla legge regionale del 1947 e ripristina senza l'ingiustificato limite di produzione unitaria del 1/4 quintali per ettaro — la ripartizione a 60 e 40.

La validità di queste disposizioni fino alla legge di riforma dei contratti e la proroga di tutti i contratti di compartecipazione a di mezzadria di affitto o di concessione allo stesso termine, permetterà di arrivare senza acuire la tensione, alla legge definitiva e coordinata, alla riforma contrattuale, elemento fondamentale per il progresso della vita agricola siciliana e impegno dell'Assemblea Siciliana.

Nell'attesa che questo impegno, fatto a oggi eluso dal Governo e dalla maggioranza, venga mantenuto, è urgente l'approvazione delle norme proposte dal BdP.

La rapidità dell'esecuzione di questo provvedimento, la posizione che al riguardo assumiamo i popolari e le correnti politiche nella Convenzione legislativa e all'Assemblea Regionale, daranno una indicazione — preziosa. In questa perifrasi di campagna elettorale — degli orientamenti di domani e di gruppi. Dimano chiaramente, al di sopra delle facce programmatiche, quali idee, quali propositi vogliono veramente la tranquillità, la quiete e il progresso della nostra campagna.

Nelle campagne siciliane i disordini, attraverso riunioni, assemblee e manifestazioni, fanno sentire la loro voce, reclamando il collettivo esame e la tempestiva approvazione del progetto di legge del BdP.

Gli operai di Ortygia e Cefalù han-

DA TRAPANI E PROVINCIA

La grave crisi di Marsala discussa in una grande Assise di rinascita

FEDERAZIONE SICILIA ANNA 1961:
Mentre, capitati, vennero ad
accordo con tutto un colletto
del quale fanno parte
nonché gli avvocati Bene-
scandrono e Gino Cicala,
a seduta è stato preso in
considerazione il piano di
azione della zona, presentato
dagli contadini di Godrano.
L'importante movimento viene
presentato da Alia dove i
vassalli dalle tasse conti-
nui a aumentare sono entrati
oltre 200 firme, sono
oltre contro il Commissario
che ancora una volta ha
fatto sulle spalle.

Intestato, se meno regna
gli esponenti di Valledolmo
e dieci e dieci anni di
annessioni sono levati al
protezione senza alcun titolo
ancora a fruttare i con-
tadini hanno speso
e organizzarono alla quale
alcuni giorni hanno subito
i lavoratori
imuniti da Federazione
Provinciale di Trapani rendendo
tanto i primi successi ottenuti
della campagna per
l'agricoltura sindacale. Alla data
di dicembre infatti 1320 lavora-
tori della terra erano acquistati
dal Consorzio agricolo unitario
l'anno 1962. Alla testa
impresa è la Federazione
contadina del Vallo che ha già
oltre 550 tenere 200 delle qua-
li sono lavoratori della com-
munità.

La grande manifestazione di domenica in Piazza del Popolo — La presenza del dirigente della «Giovane Sicilia» significa un impegno

L'UNITÀ E DELLA PROVVIDENZA UNITARIO:
Il quale ha risposto che la domanda
occorrente è già stata inviata agli
organizzatori del corso. I lavora-
tori non hanno ancora percepito
neanche un soldo.

E così speravano molto che il pa-
gamento fosse effettuato prima
delle feste per trascorrere. Insomma
alle loro famiglie, un Natale e un
Capodanno meno tristi. Gli uomini
della ACLI però continuano a fare
orecchi da mercante asserendo di
non aver ricevuto neanche un sol-
do da Roma.

Come la mettiamo dunque? Men-
tre il ministro o i cristiani dire-
genti delle ACLI?

giudici e giurati dal decreto u-
prefettizio, non può e non deve andare
al di là di una ordinaria am-
ministrazione.

Nessuno le può chiedere e tanto
meno pretendere la soluzione dei
gravi e assillanti problemi che
riguardano la città e la cittadinanza.
Questi problemi non soltanto una
minuziosa liberalizzazione della
comunione della volontà dei ci-
tadini può affrontare e risolvere
dando garanzia piena di agire nel
nome e nell'interesse della città.

La nostra opera sarà giudicata da
loro: è meno quindi che Ella noi
sceglia rendere complice delle ini-
ziative dei fautori della crisi e vogli-

**Le riportiamo, pur se certi che non saranno sfuggiti alla attenzione di tutti, alcuni delibere iscritte all'ordine del giorno della seduta del 1. dicembre
n. 1128 del 26-10-1962 relativa alla
composizione della Commissione Edilizia con un rappresentante dell'Ufficio Provinciale della Proprietà e
della:**

**2) Integrazione deliberazione
n. 4228 del 26-10-1962 relativa alla
composizione della Commissione Edilizia con un rappresentante dell'Ufficio Provinciale della Proprietà e
della;**

**3) Nomina di alcuni membri della
Commissione Edilizia;**

4) Modificazione dell'art. 24 del

favorire specifici

tradire gli inter-

ensi a fianco

che fanno gravi

re minaccia.

Noi tolleriamo

ogni considera-

sonale, affinché

la più brevi

sorti della città

amministratori

non agiscano.

Riteniamo,

nell'ambito di

amministrazione,

la sua opera di

problemistica sui re-

tura e per i re-

la crisi.

Il problema

tarne uno, è

importante

Ella può e de-

ve ogni azione ne-

ra di come

crisi si è volta

per favorire

inadempiente.

Un altro

rimane la sua

personalità della

zia di propria

di fiducia

mentre, nostro

no più respi-

Ed Ella, in

una difficoltà de-

tenere l'offerta

loro battelli,

è del resto

spietatamente

rischia quindi di

direttore, di

azionisti, degli

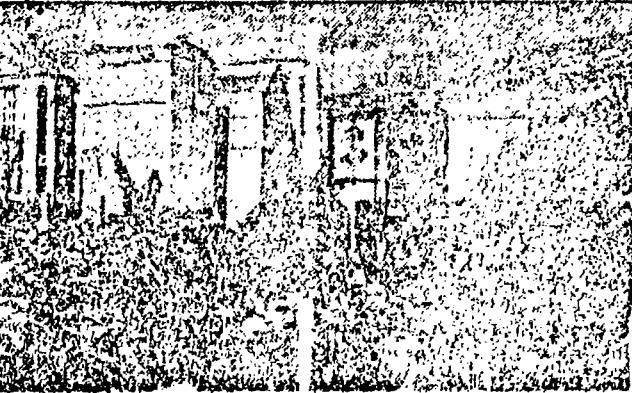
a droghieri.

Il popolare

il suo operai

IL COMITATO

Sulla norma prefettizia, ha preso fe-



La tomba del martire Accursio Miraglia nel cimitero di Palermo.
La vita, ideali che oggi animano i palermitani, anche si ponga il nome di «Giovane Sicilia», l'organizza-
zione che guida la parte migliore della gioventù della nostra Isola, an-

ascoltante alla rinascita e al rinnova-
mento democratico della Terra siciliana.

Il sangue di Miraglia grida glu-

stria per sé e per tutti gli oppres-

si, giustizia contro i suoi carnefici,

contro gli oppressori del popolo siciliano; i giovani raccomandano questo srido e s'impegnano, din-

anzi alla tomba del martire d'

Sciaccia, a lottare con tutta la pas-

e l'entusiasmo della loro gio-

vinezza perché finalmente sia fat-

ta giustitia.

Senza tabelloni

la stazione di P. Empedocle

PORTO EMPEDOCLE. 3.

Conosciamo il motivo per cui que-

che anno addietro l'amministrazione

Ferroviaria tolse le pressioni dei vi-

gatori, si decise a costruire la g-

funzionante succursale della stazio-

ne centrale nei pressi della città; non

riusciamo a capire però per quale

motivo non si sia proceduto a utili-

zare il marciapiede in mattonelle già

iniziate da tempo, e come mai una

tal importante stazione sia fornita

di tabelloni, in cui mancanza è, inve-

ce, i viaggiatori a servirsi di uno spla-

ziale, reti prese della stazione sindacale. I viaggiatori tutti protestano

affinché si porga fine a questo ob-

brolio roventemente creato dall'

amministrazione moderna o dai pri-

gori appaltatori, che avranno forse

incluso nei loro quadri anche i fondi occorrenti per ultimare le ope-

re già appaltate ed iniziate.

Con l'occasione si rinnova la pro-

testa nei riguardi del comparto merito

strade vicin-

mento di

ma ad un c-

to tutto in

Ora lo et-

ge, è stata

di mezza-

testano co-

condurre i

l'ennesima

rità comp-

interesse o

ne della v-

è costituita

di cittadin-

i diritti i

Monfenera a prezzo

quindi di

ogni qual-

comitato -

Milazzo P

Piazza, dai

partecipi

Ringrazi-

fattà

Seguono

della via

ma ad un c-

to tutto in

Ora lo et-

ge, è stata

di mezza-

testano co-

condurre i

l'ennesima

rità comp-

interesse o

ne della v-

è costituita

di cittadin-

i diritti i

Monfenera a prezzo

quindi di

ogni qual-

comitato -

Milazzo P

Piazza, dai

partecipi

Ringrazi-

fattà

Seguono

della via

ma ad un c-

to tutto in

Ora lo et-

ge, è stata

di mezza-

testano co-

condurre i

l'ennesima

rità comp-

interesse o

ne della v-

è costituita

di cittadin-

i diritti i

Monfenera a prezzo

quindi di

ogni qual-

comitato -

Milazzo P

Piazza, dai

partecipi

Ringrazi-

fattà

Seguono

della via

ma ad un c-

to tutto in

Ora lo et-

ge, è stata

di mezza-

testano co-

condurre i

l'ennesima

rità comp-

interesse o

ne della v-

è costituita

di cittadin-

i diritti i

Monfenera a prezzo

quindi di

ogni qual-

comitato -

Milazzo P

Piazza, dai

partecipi

Ringrazi-

fattà

Seguono

della via

ma ad un c-

to tutto in

Ora lo et-

ge, è stata

di mezza-

testano co-

condurre i

l'ennesima

rità comp-

interesse o

ne della v-

è costituita

di cittadin-

i diritti i

Monfenera a prezzo

quindi di

ogni qual-

comitato -

Milazzo P

Piazza, dai

partecipi

Ringrazi-

fattà

Seguono

della via

ma ad un c-

to tutto in

Ora lo et-

ge, è stata

di mezza-

testano co-

condurre i

l'ennesima

rità comp-

interesse o

ne della v-

è costituita

di cittadin-

i diritti i

Monfenera a prezzo

quindi di

ogni qual-

comitato -

Milazzo P

Piazza, dai

partecipi

Ringrazi-

fattà

Seguono

della via

ma ad un c-

to tutto in

opo quasi due anni: Antonino il volto nascosto nel bavero del suo berretto, riconosciuto allo sportello e gridato al Padrone e al Cavaliere di Montebello e di Andarsene. Il duo, impauriti saltano via e si gettano faccia a terra, incriminando una rapina, poi fanno a Pietro Abate di Sciacca e gridare con voce rotta: «Non gli avevo fatto male». Il corpo, invogliato dai carabinieri, fece una tirata per riconoscere gli assassini: l'Abate che era dopo qualche giorno Antonio Jemma, alcuni individui e una gente neanche sara farsi conoscere risposo spaventosamente a morte. Il suo cadavere era stato campanato in modo: gli assassini lo hanno cadavere sino a i primi sospetti a cibberlo su Pippo certezza quattro giorni dei funerali messini alla soglia se a eghignazzare zonistica oscena. Una certezza è: Ad un solo scopo: si. Ma non vuol dire, vuol dire del fratello, il quale casa per evitare appena lo acciara, sente ancora più grande la sua. Si confida con familiari un suo amico, di tenergli e comunque apparirà un colpo.

I Pietro Abate e Jemma scoprono che a di fatto morta col camion

IN C

stanchi
esciallo

volta il segretario della Lavoro. Ondisatto il Giannattasio e non ha niente perseguitare. I sindacati denunciano la vita il segretario della Lavoro, i tre lavoratori e Ferraro e le due Rose e Condella. Ma ad una protesta portata presso il Municipio che il segretario delle Aziende, mentre si è volfestazione, si trova tutti i denunciati, nel luogo per assicurare della mano d'opera.

che le autorità compagno e prendano in esame la situazione esistente tra i lavoratori e i padroni per ridurre ulteriormente più oltre gli abusi, le soffrazioni, del Giannusso.

Troppi sono i pentimenti venuti alla luce in questa tragedia vittoria perché la polizia possa obiettare le sue indagini limitandosi ad annunciarne l'arresto degli autori materiali. Ben altre complicità e altri costruttori ci sono da cogliere, che vengono dal territorio, da Sicilia e dall'estero. Di Giovanni che dimostra di essere il braccio assassino di Jemma e il braccio di Pietro Abate.

In questo, i carabinieri delle domande, di ammirazione sono concordate per titoli e posti di negozio. L'ordine comune di grado VIII è Vittorio Indotto con decreto del Ministero dell'Interno del 4 ottobre 1946, pubblicato nel G.O.U. n. 237, in data 18 gennaio 1947, sono stati prototipi.

In questo, i carabinieri delle domande, di ammirazione sono concordate per titoli e posti di negozio. L'ordine comune di grado VIII è Vittorio Indotto con decreto del Ministero dell'Interno del 4 ottobre 1946, pubblicato nel G.O.U. n. 237, in data 18 gennaio 1947, sono stati prototipi.

LA SOLENNE MANIFESTAZIONE DI SCIACCA

Per commemorare Miraglia i lavoratori sono giunti dalle più lontane campagne

Un silenzioso e commosso corteo ha deposto 20 corone di fiori sulla tomba del martire - L'appassionato discorso di Roxas

SCIACCA, 7.

Tutti i lavoratori e i cittadini di Sciacca hanno commemorato ieri il quinto anniversario del barbaro assassinio dei loro dirigenti Accursio Miraglia, ucciso la notte del 4 gennaio 1947, dai sicari assoldati dai padroni della terra, mentre saliva le scale della sua casa. La solenne e semplice manifestazione, che si è svolta domenica mattina nella vasta piazza del popolo, ha avuto momenti di forte e intensa commozione. Oltre quattromila persone hanno preso parte alla manifestazione e hanno levato altissimo il loro grido di giustizia. Nella pinza erano presenti numerose delegazioni di lavoratori venute dalle più lontane campagne della Sicilia per rendere omaggio alla memoria dell'eroico dirigente dei contadini e dei braccianti di Sciacca. Presenti erano anche i sindaci, i presidenti delle Cooperative e i segretari delle Camere del Lavoro, di Sambuca di Sicilia, di Ribera, di Santo Stefano Quisquina, di Menfi, di Chiusa Sclafani, di Lucca Sicula, di Burgio.

Sulla grande folla grandeggiava il ritratto del Martire. La Federazione agricola era rappresentata dagli on. Michele D'Amico e Domenico Cuffaro.

Il comizio ha avuto inizio alle ore 12 ed è durato circa due ore. Da palchetto hanno pronunciato commosse parole tutti i rappresentanti delle delegazioni, i compagni Cuffaro e D'Amico. Ha preso quindi la parola il dirigente regionale della Giovane Sicilia, Calogero Roxas.

Questa commemorazione inizia Roxas - che ogni anno ama a raccolta tutti i cittadini di Sciacca, non appartenente solo ai comunisti ma a tutta intera la popolazione che ha sete di giustizia. Miraglia era l'espressione migliore di Sciacca; archeggiò lottava per la giustizia; per questo trovò la morte in un aggiunto che gli fu teso.

• Da cinque anni con "ammirabile solerzia" si redigono verbali su verbali, si operano fermate, si espletano indagini, si fanno interrogatori, si eseguono battute, tutte con esito negativo, si dice. E intanto non c'è di progresso che il anima. Questo è il silenzio dei mendanti dei ricari! La polizia del governo intanto continua ad arrestare centinaia di padri di famiglia che chiedono lavoro; il governo della D.C. perseguita una chiara figura di eroe partigiano come Moranino, mette in libertà il traditore Graziani e il massacratore Borghese. In compenso "ignora" gli assassini di Miraglia. Il popolo aspetta però che la giustizia si compia e, ogni anno, con implacabile puntualità, si riunisce in questa piazza. Il popolo avrà giustizia — gri-

da il compagno Roxas e, tra la intensa commozione della folla, si impegnano a continuare questa lotta per la giustizia, poiché grande è lo spirito di libertà e di progresso che il anima. Questo è il silenzio del popolo e la giovinezza democattica della Sicilia. Impegno che sarà mantenuto».

Immediatamente dopo il discorso di Roxas, la grande folla presente nella piazza, si ordina in corteo e, silenziosamente, attraversa la strada dove fu consumato il nefando delitto si dirige al cimitero. Venti corone di fiori freschi, portate dai bambini del Mare e da quaranta bambini di Sciacca, precedono il lungo corteo. Al campanile pronunciano parole di dolore e di giustizia.

DALL'ENNESE

Speculazioni a Piazza sui danni dell'alluvione

Si vuole riparare con i soldi dello Stato un muro crollato perché era stato costruito male

PIAZZA ARMERINA, 7. Ieri l'altro, l'improvviso crollo di un muro costruito molti mesi addietro dal genio civile a sostegno della Chiesa del Carmine e dell'ex Convento di proprietà dei signori De Petri, ha investito un fabbricato sottostante di proprietà del sig. Mario Diana. La causa del crollo è da ricercarsi per fatto che la muratura venne preparata lo scorso anno dalla sua solida base naturale per lo sventramento della zona e sostituita con un muro assolutamente inadeguato: basti dire

che mentre il muro costruito dal genio civile aveva uno spessore di oltre 80 cm. e un'altezza non superiore ai 4 metri, quello costruito da sig. Diana era spesso 60 e alto più di 10 m. x.

Verifichi così il ministro si vorrebbe ricorrere all'agevole scappato dei diri ai alluvionali: si vorrebbe, cioè, co pubblico denaro, provvedere alla parziale o totale rimozione di un danno provocato unicamente dal Diana. A proposito si fa circolare la voce che il crollo sarebbe stato originato dalle acque alluvionali fluenti nel praticante piano del Carmine, mentre è a tutti noto che le acque non hanno mai ristagnato a ridosso del muro crollato, poiché hanno avuto facile e veloce nella rapida dell'ex convento.

Corre insistente invece la voce che il Diana oltre ad aver costruito male il muro, aveva proceduto in questi ultimi tempi alla escavazione del terreno retrostante il muro, per ricavarne vani e corridoi di disimpegno.

Le competenti autorità hanno dovuto di disporre una accurata inchiesta per accettare le cause del crollo e costringere il Diana (il quale da buon d.c. va a alle prese) a riparare i danni.

SPETTACOLI E RADIO

brillante — 12.15: Canzoni e rimesse — 13.15: Album musicale — 16: Previsioni del tempo per i pescatori — 18.30: La Radio per le Scuole. Trasmessione per la I e la II classe elementare — 18.45: Canti dell'Ovest — 17: Un secolo, una città: «Il Trecento a Firenze» — 18: Orchestra napoletana di melodie e canzoni direttata da Giuseppe Antepeta — 18.45: Pagina eccellente Adriana Eccezione. Commedia drammatica in quattro atti da A. Colletti dalla omonima di E. Scribe e E. Legouvé. Musiche di Francesco Cilea — 19.45: La voce dei lavoratori — 20: Musica leggera — 21: La casa nuova. Tre atti di Carlo Goldoni. Commedia diretta da C. Basile — 22.45: Orchestra italiana diretta da Rocco Barilli.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8.15: Musica leggera — 11: La Radio per le Scuole — 11.15: Fantasia folcloristica Italiana — 11.45: Musica

CINEMA

lesioni:

na

Napoleone

cheva di Natale

cognac dei conegatti

ratto del 6 settembre

trova del mestiere

ma e così

zioni:

menti

Più tardi Ferraro

etra rose

La Venere di Michelangelo

Ufficiali della Amfite

spolari:

Sita all' legge

co così sono usciti

del popolo sovietico in tutte le zone alluvionate dell'Italia settentrionale e della Sicilia, sarà ad Agrigento per rinnovare il messaggio di solidarità, di amicizia, di pace.

Anche oggi le masse popolari agrigentine esprimono lo stesso entusiasmo e la stessa gioia di otto anni fa.

Sia la benvenuta la delegazione sovietica che visita la nostra provincia; i lavoratori agrigentini, i sinceri democristiani, tutti coloro che aspirano al progresso e al benessere del popolo, salutano fraternalmente i rappresentanti del Paese del Socialismo, i messaggeri del mondo nuovo, avanguardia sicura nella lotta per il riscatto dell'umanità.

DOMENICO CUFFARO.

veranno le famiglie di oltre 40 mila braccianti a causa della quasi permanente disoccupazione, ha disattato questa sera la risoluzione votata a conclusione dei lavori.

I Consiglio Direttivo della Federazione — dice la risoluzione — nel prendendo atto delle agitazioni che attualmente sono in corso in varie Comuni della provincia di Agrigento, ne espone le cause che sono dovute al nostro sindacato con cui vengono contestati i decreti per l'impenetrazione di manodopera ed al basso circolo delle giornate di imponibile attribuzione di varie aziende, assolutamente inadeguate all'esecutibilità dei lavori di manodopera disoccupata.

Gli agrari delle province — continua la risoluzione — non solo non ottengono dagli obblighi di buona coltivazione previsti dalle leggi di riforma agraria e la cui esecuzione assicurerrebbe maggiore possibilità di

sviluppo, — creto da — si ostacolato e sabotato. Nella risoluzione sono quindi elencate le rivendicazioni avanzate dai lavoratori della terra i quali chiedono: l'iscrizione immediata delle giornate di imponibile già decretate e l'emissione di decreti di integrazione che dispongano l'esecutibilità di tutti i decreti, come prevede la legge; — lavorazione ad un minimo di otto giornate lavorative per ettaro nelle zone a coltura estensiva allo scopo di rendere possibile la correzione delle nadempienze degli agrari che non hanno ottemperato agli obblighi di buona coltivazione, — lavorazione ad un minimo di 8 giornate lavorative per ettaro nelle proprietà contadine interne, poiché per le grandi aziende agricole, immediato inizio dei lavori previsti dai piani dell'assessorato all'agricoltura per la trasformazione delle trazzette; immediata

del governo regionale e provinciali, invita tutte le autorità a favorire ad intorno a ogni struttura unita e coordinata e con i lavoratori all'esecuzione dei lavori per gli obblighi di buona coltivazione.

Il Consiglio Direttivo della Federazione invita a tutti le organizzazioni sindacali e in particolare la CISL affinché invitino i magistrati a stabilire in via provvisoria ogni intera rete di servizi alla realizzazione di tutti i lavoratori per la difesa dei loro diritti per il progresso dell'agricoltura e la situazione della riforma.

Lo sciopero degli operai è continuato compatto nello scalo di oggi. Da Enna Intagna che stamane sono scesi gli operai della zattera Piergianone al ditta si rifiuta di compiere la marina, le 12 mila lire di base sull'accordo regionale di marzo e le 16 mila lire per la marina di contingenza. La zattera fin dal novembre scorso ha tempo fa la ditta di magistrati Bruno si impegnò a spendere agli operai a titolo: 20 mila lire. Alla Natale invece, il succeduto tentò di ottenere che gli contasse a tazza di trenta milioni di lire di mandandoli in cassa contro vari della paga!

Nel corso di una comune rivista questa mattina Ufficio del Lavoro il reg. I. S. alle strade di fronte ai ritti dei lavoratori, ha stafato ed ha inviato contratti sindacali e gli stafati dell'ufficio. La più non è stata ovviamente servita solo a sviluppare le norme della ditta che sono di studiare le richieste dei magistrati gli operai sono scesi decisi a farlo finiti arbitri e ad imporre dei loro diritti.

Il lavoro di preparazione grande convoglio regionale che come è noto domenica prossima a Crotone o si intensificherà in tutti i centri della Sicilia.

Attiva vigila dei braccianti a CA

Dopo la cessazione per bracciantile in l'impegno assunto dagli e dalla Prefettura, va la vigilanza dei

CRONACA DI AGRIGENTO

I duecento della banda "Palmese", oggi alla sbarra in Corte d'Assise

Gli imputati devono rispondere di 346 rapine, 9 omicidi, 16 sequestri, 12 conflitti a fuoco - La notte di sangue di Campobello

AGRICENTO, 8 (Gagl.) — Il 9 corrente, davanti la nostra Corte d'Assise, presieduta dal Giudice Vincenzo Rocca, comparirà una delle più grosse bande armate che abbiano scorrazzato nella Sicilia, la banda "Palmese". Gli imputati, in tutto 200 di cui 60 detenuti, sono chiamati a rispondere di 346 rapine, continue di furti aggravati, 16 sequestri di persone, 9 omicidi, 12 conflitti a fuoco con la forza pubblica, di insurrezione contro i poteri dello Stato e di associazione a delinquere.

La costituzione della banda risale ai primi mesi del 1946 e all'inizio fu composta a scatenare da otto pericolosi pregiudici di Palma Montechiaro. Gran parte degli imputati sono nativi di quel paese, per cui la banda prese il nome di "Palmese".

La divisione creatasi nell'immediato dopoguerra contribuì a rafforzare la banda, nella cui fila si riunirono tutti i renienti alla leva militare del 1945.

Le campagne erano piene di de-

posti di armi e i banditi potevano trovarne agevolmente armi e munizioni per consumare i loro delitti per tenere testa, efficacemente, alla forza pubblica. Per quattro anni è popolazione dell'Agrigentino vissuta nell'incubo e nella paura: tutte le strade erano maliscurate ed era imprudente attardarsi, fino a sera anche nelle piazze dei paesi.

Era i colpi più clamorosi, effettuati dalla banda "Palmese", sono gli avvistati al teatro e all'autocisterna Licata - Agrigento. Particolarmenente drammatico l'assalto al convoglio ferroviario, che uscendo da una galleria trovò i binari ostruiti da macigni e deragliò. I banditi profittarono della situazione politica di quel tempo. Incitavano i giovani, chiamandoli armi a ritagliarsi a unire nei loro reparti. Conseguenza di questa propaganda fu l'insurrezione armata di Campobello di Licata: i banditi unitamente a folti gruppi di residenti occuparono per una intera notte il paese, tagliarono i fili del telefono e immobilizzarono i carabinieri della locale stazione. Campobello di Licata visse una notte di terrore e di sangue: una guardia giurata, tale Claudio, e un giovane, Francesco Fonte, furono assassinati dai fuorilegge. Le forze dell'ordine non rinunciarono a fronteggiare la banda e a reprimere le azioni delittuose: l'unico successo conseguito nel 1946, l'unico cioè di sei componenti della banda, avvenuto dopo una drammatica sparatoria durata due ore, fu ben presto cancellato da una audacezza inerea dei fuorilegge che, avallaroni il caos di Palma Montechiaro e benarono i sei prigionieri. Col passare degli anni, le bandite cominciarono a perdere gran parte della sua vitalità: stanca del sangue e braccati incessantemente componenti cominciarono a disperdersi e gran parte caddero nella rete della polizia.

Il sindaco di Naro non paga gli operai (Gagl.) — Il Sindaco clericofascista Conino di Naro ha negato il pagamento di una giornata lavorativa fatta per conto del Comune, al disoccupato Barbara Calogero. Il Barbara, che ha a carico 4 figli, tutti in tenera età, eseguì il lavoro richiesto, ma invano ha cercato di farlo pagare. Nella mattinata di ieri la sua famiglia venne ad accrescere per la nascita di un bambino. In condizioni di squallida miseria, il Barbara non sapeva dove sbattere la testa per rovare i soldi per comprare un po' di riso e di latte per la moglie. Come ultimata risorsa si recò in Municipio per reclamare ciò che era un suo sacro diritto, ma ne venne acciuffato a viva forza dall'infatigabile Sindaco Contino, che gli negava decisamente il salario. Il Barbara ha potuto provvedere ai bisogni della moglie con 500 lire regalategli dal geometra Giuliano.

Il silenzio — quando il nome del dirigente democristiano è stato menzionato quale testimonio della pretesa corruzione — non è giustificabile anche per l'urgenza di discutere ogni ombra che si fa gravare sull'Ente siciliano di elettricità.

Parti, parti quindi, l'on. Calcagno è anticipi quello che gli potrà essere chiesto in sede giudiziaria: parti, contribuisce — ne ha anche il dovere — con le sue dichiarazioni alessiane della pubblica opinione non comprensibile e infatti, a stabilire la consistenza delle affermazioni dell'

Ente siciliano di elettricità.

È anticipi quello che gli potrà essere chiesto in sede giudiziaria: parti, contribuisce — ne ha anche il dovere — con le sue dichiarazioni alessiane della pubblica opinione non comprensibile e infatti, a stabilire la consistenza delle affermazioni dell'

Ente siciliano di elettricità.

IL PALERMO

Contro l'animoso e al di là dei paraggi quando quasi più della rete, urla la fermata la stanchezza per il grigore

NUOVI GRUNNI LULLI I VUILLUINI le cui domande sono state respinte

Le importanti decisioni dei rappresentanti dei lavoratori nelle commissioni per l'assegnazione di terre - Mobilitazione popolare

AGRIGENTO, 16.

(Scaturo) - I rappresentanti dei lavoratori nelle dieci commissioni comunali per la compilazione degli elenchi aventi diritto alla assegnazione delle terre scorporate, in applicazione della legge di riforma agraria, si sono riuniti ad Agrigento nei giorni scorsi.

Nel corso della riunione è stato rilevato come la lunga lotta dei lavoratori siciliani abbia indecisa l'assesse all'Agricoltura ad emanare, il 18 dicembre 1951, una circolare ai pretori e ai sindaci dell'Isola consigliandoli di curare al meglio la produzione della documentazione necessaria. Questa decisione dimostra chiaramente come la pretese di imporre ai lavoratori l'onerosa produzione dei documenti sia in aperto contrasto con lo spirito e la lettera della legge. È stato inoltre denunciato il fatto che le diverse commissioni comunali procedendo nello stile delle domande, rigettino quelle presentate da

voratori che non sono capifamiglia o che possiedono più di 100 lire di imponibile.

Di fronte a tale ingiusta discriminazione nessuno, ad eccezione dei rappresentanti delle organizzazioni unitarie, né parrocchie, i cosiddetti rappresentanti dei coltivatori diretti spende una parola a favore degli esclusi e in pratica costituiscono la magia nza degli avventi diritti alla terra.

Al termine della riunione i rappresentanti dei lavoratori hanno deciso di invitare le diverse migliaia di contadini, che per varie ragioni non hanno presentato in scorso anno domanda per la terra, ad avanzare ora la richiesta.

E' stato inoltre deciso che tutti i lavoratori di cui domande sono state respinte dovranno avanzare ricorso presso l'ispettore Agrario provvisorio e che decide la loro iscrizione nel silenzio degli avventi diritti alla terra. I ricorsi, che si prevedono

numerosi, si basano sul diritto sancito dall'art. 17 dello Statuto Siciliano, secondo il quale in nessun caso i cittadini siciliani possono avere fatte condizioni inferiori a quelle previste dalle leggi nazionali.

Poché la legge per la Sia e la legge striscio danno diritto alla terra a tutti i contadini che non sono proprietari o ereditieri di fondi rustici o tali siano in misura insufficiente all'impiego della mano d'opera della famiglia, i rappresentanti dei lavoratori nelle commissioni si battoneranno perché vengano incisivi negli plenari tutti i contadini della provincia che non abbiano tanta terra in proprietà o ereditato sufficiente all'impiego della mano d'opera della famiglia.

Opportuni contatti saranno presi con i rappresentanti dei coltivatori diretti perché si pronunzino chiaramente. Il comportamento dei vari membri della commissione, a cominciare dai parrocchi, sarà pubblicamente denunciato alla massa dei lavoratori. I rappresentanti dei lavoratori hanno infine deciso una larga mobilitazione delle popolazioni dei centri agricoli della provincia e di condurre una intensa opera di chiarificazione sulle inidule contenute nella legge, insidie aggravate dalla lenità con cui agiscono gli organi preposti all'attuazione della Riforma Agraria e, primo fra tutti, l'Assessore all'Agricoltura.

VENDETTA DELLA MAFIA?

Assassinato un capraio a Villafranca Sicula

Un ennesimo «misterioso» delitto è stato consumato in provincia di Agrigento e precisamente presso Villafranca Sicula. Il capraio Matteo Tramuta di 22 anni, veniva assassinato ieri pomeriggio con un colpo di fucile a mitraglia mentre pascolava il gregge in contrada Galbata. Si sconoscono l'assassino ed i motivi che hanno determinato il delitto. Le circostanze e la «tecnica» con cui questo è stato consumato, sono tipiche della mafia, quando compie le sue feroci vendette. Il giovane capraio lascia due bambini in tenera età. Il delitto ha destato profonda impressione in tutta la zona.

DA NARO

Doni natalizi agli alunni bisognosi

NARO, 16. (C.) - Nel salone dell'ex pretura satato scorso sono stati distribuiti alla presenza del direttore didattico di questo Circolo prof. Piscopo. I doni natalizi ai ragazzi bisognosi. Sono stati distribuiti i seguenti doni:

34 borse, 16 fascicoli, 7 poullot, 27 berretti, 18 baschi, 36 tagli di abiti, 28 paia di calze, 30 fazzoletti, 12 pertini, 18 saponi, 26 libri, 1000 quaderni e oggetti vari.

DA AGRIGENTO

Oggi depone la giovane Nicolosi offesa dai banditi della Palmese

Continua l'esecuzione dei testi

AGRIGENTO, 16. Procuratore Generale Mistratta ha innumeroso pubblico che affolla la corte d'Assise della Corte d'Appello, sulla necessità della tolleranza così che domani la Nico-

cita. Pino a che non si sarà... questo, non si illude il commissario prefettizio che chi non sente più il rumore dei campanacci crede al tutto risolto. Per certi aspetti, anzi, le cose rimangono peggiori.

Tuttavia, risultato buono, ma non inquadrato in una riforma di struttura della città, cioè nella sostituzione di quella famosa centrale del tutto che costituisce sempre la questione più far dimenticare. Ma su questo ritorneremo. Per l'attualità, ci si mette subito all'opera per risolvere seriamente il problema a vantaggio dei cittadini, dei nuovi, dei caprai della pubblica igiene, e dell'estetica.

I vincitori delle borse di studio per artigiani

In questi giorni partirà per diverse città italiane, sedi di Istituti d'Arte particolarmente attrezzati per corso di perfezionamento, un gruppo di giovani artigiani siciliani, assegnatari di borse di studio di L. 200.000 ciascuna, messe recentemente a corso dall'Assessorato Regionale dell'Industria e Commercio.

I giovani artigiani vincitori sono: Barrala Aurelio di Ernesto da Pafiero, Fornosa Renzo di Alfredo da Siracusa, Ivaldi Giacomo fu Rosario da Messina, tutti per l'oreficeria, e destinati all'Istituto d'Arte di Venaria; Gentile Salvatore di Blagio da Comiso, Peluso Giuseppe di Francesco da Comiso, Pianelli Santo di Antonino da Palermo, tutti per la lavorazione del ferro e dei metalli.

CRONA

Cinque miliardi per l'epidemia

Costituito un comitato di lotta contro il male - I

LONFORTÉ, 16.

Per provvedere contro il moltitudinario dei casi di tifo si sono riuniti domenica a Leonforte, nei locali della Camera del Lavoro, i rappresentanti di quasi tutti i partiti e le associazioni cittadine, con la partecipazione del Pretore, avv. Longo, del presidente del Ginnasio, prof. D'Alessandro, del Commissario dell'ospedale sig. Chiaromonte, dell'ing. Bartera dell'Ente Acquedotti siciliani, e la presenza di tutti i corrispondenti dei giornali catanesi e palermitani.

Erano rappresentanti oltreché il Partito Comunista, Socialista, Repubblicano e il MSI, la C.d.L., il Circolo degli Operai, il Circolo di Compagnia, Associazione Mutilati, la Lega Fascionati, i Commercianti, il corpo sanitario con il dott. Buccemi, direttore dell'ospedale, l'Uffiziale Sanitario Fontanazzo, e il medico codotto: in una parola tutta la cittadinanza con la sola eccezione — urbinamente deplorata — della DC dell'amministrazione comunale circoscrizionale.

Alla presidenza della assemblea sono stati chiamati gli on. Niccolò Potenza del PCI e Nino Buttafuoco del MSI e i dottori Buscemi e Fontanazzo, i quali ultimi hanno compilato con i dati tecnici la relazione: «introduzione del segretario dc C.d.L. La Dc fa, tratteggiando drammatiche situazioni di un paese di 17.000 abitanti che tutti gli anni, dal 1943, è colpito, in forma epidemica, che assume in certi periodi aspetto epidemico, della terribile infezione tifosa. Nel corso del 1943 sono stati 147 i casi di tifo definitivamente accertati e 50 i casi sospetti. All'ampia e concreta discussione hanno preso parte il Commissario dell'ospedale, il quale ha segnalato che per le cure degli ammalati l'ospedale ha un deficit di 6 milioni cui si attende invano il rimborso mentre, pur disponendo di lo manca dei fondi per attrezzare reparto d'isolamento e da tre non può pagare i propri dipendenti l'amministrazione comunale cui limita ad assumere qualche turbino e a fare qualche dia-

Giudicare l'industrializzazione della Sicilia - Gli organi della fabbrica

Il piano di sviluppo della fabbrica prevede la costruzione di vaste fabbriche e la creazione di nuovi comuni, per la formazione di un grande monastero monastico Florio. Attuale piano significativamente assunzione personale a tempo lungo di 5000 lavori e permette la costruzione di un villaggio operario addossato alla fabbrica. Ma come sempre, nella nostra Isola, lo buon'intenzione dei pochi volontari industriali conviene contro gli interessi dei municipi e contro la mancanza di un programma organico e differenziato di industrializzazione della Sicilia.

Infatti la fabbricazione dello zucchero di zucchero è monopolizzata in Italia dal sole tra le fabbriche dell'industriale Riccardi, il quale indubbiamente non vedrebbe di buon occhio il potenziamento di una fabbrica siciliana e non si asterrà dal soffocarla se non doveroso interverrà il governo regionale o tutt'al più forse sinceramente autonomistico.

Il rifiuto della Direzione della Florio ad acquistare bottiglie presso la ditta Sparta mortifico attenzione partecolare perché si aveva con chiarezza la reciproca volontà nel Monopolio PPI-FIAT (de cui la Florio controllava) di impedire l'industrializzazione della Sicilia e di liquidare il secondo stabilimento siciliano.

Da alcune settimane c'è infatti alla Florio il turno dei famosi: 125 operai sono stati conciati e ne verranno solo due giorni la settimana o a perdere, per conseguenza, 70 per cento degli acquirenti familiari e l'interpretazione salariale. Il protesto il scatto: «occorre abbassare i costi di produzione»! Ma tale motivo non regge. Infatti, tenendo conto che la gressa complessiva annua per una giornata di lavoro settimanale per ogni operaio ammonta a circa L. 376.000 e, se si tiene presente che acquistando dalla ditta Sparta 11 milioni di bottiglie che ogni anno consuma, la Florio verrebbe a risparmiare circa 10 milioni, si può trarre la conclusione che bascibbe tale rifiuto, a garantire tre giornate di lavoro settimanale agli operai, gli sconsigli familiari e l'interpretazione salariale. A ciò si aggiunge che la somma delle bottiglie impiegherebbe per la ditta Sparta la indispensabile costruzione di un altro forno e l'assorbimento di altri 60 operai. Ma la Florio preferisce acquistare le bottiglie presso una fabbrica del continente (che molto probabilmente

è appartenuta a nella calma notte di buona Astoria) e bandire allontanare dalle braccia delle madri: i loro molti avranno lo stesso colore del calabrese dentro i quali i discorsi di filo filo e delle loro famiglie.

E' stato un tragico coro di voli di appesce che non ne possono più permettere la aperta incursione dei mafiosi nei campi di concentramento, nei quartier generali, nelle fabbriche, nei quartieri popolari, nei quartieri operai, nei quartieri di massa, in tutte le località alla quale nessuno

Giudicare l'industrializzazione della Sicilia - Gli organi della fabbrica

Per meriti 26 corrente alle nozze di convocato nei locali di via Trinità 23, il Consiglio Esecutivo nazionale della CGIL ha deciso in tutti gli ambiti di monopoli, sia per l'estrema attualità del tema, sia per la figura dell'avorio in cui si svolta la scena del conflitto mondiale della pace, viene attentamente seguito e condannato da Umberto di Savoia.

L'avv. Oddo Ancora che ci re-

bella i benefici di tutti i beni pubblici

Palermo con la quale la Città

ha dato un grande esempio di

cooperazione sociale della pace pro-

posta, che non era la sola

del Consiglio Difesa, ma

tanto discorso sul fronte, il suo reso-

e il movimento della popolazione.

Particolarmenete vivo è Palermo,

se è l'attenzione che l'annuncio

la manifestazione presenta nel con-

fronto riguardo trattato della pace,

che ha deciso in tutti gli ambiti di

monopoli, sia per l'estrema attua-

lità del tema, sia per la figura de-

dell'avv. in cui si svolta la scena

del conflitto mondiale della pace,

come viene attentamente seguito e con-

condannato da Umberto di Savoia.

L'avv. Oddo Ancora che ci re-

bella i benefici di tutti i beni pubblici

Palermo con la quale la Città

ha dato un grande esempio di

cooperazione sociale della pace pro-

posta, che non era la sola

del Consiglio Difesa, ma

tanto discorso sul fronte, il suo reso-

e il movimento della popolazione.

Particolarmenete vivo è Palermo,

se è l'attenzione che l'annuncio

la manifestazione presenta nel con-

fronto riguardo trattato della pace,

che ha deciso in tutti gli ambiti di

monopoli, sia per l'estrema attua-

lità del tema, sia per la figura de-

dell'avv. in cui si svolta la scena

del conflitto mondiale della pace,

come viene attentamente seguito e con-

condannato da Umberto di Savoia.

L'avv. Oddo Ancora che ci re-

bella i benefici di tutti i beni pubblici

DALLA PROVINCIA DI AGRIGENTO

Un cadavere e un latitante non servono a nulla

Scoprirete la verità sulla morte del d.c. Giglio

Spetta alle autorità di condurre a fondo le indagini

ALESSANDRIA R. 3.

La morte dei presunti assassini del sindaco di Alessandria della Rocca, il d.c. Eracleo Giglio, datato alle elezioni del 3 giugno, freddato con una fucilata alle spalle sulla soglia della sua abitazione l'8 maggio 1951, non ha mancato di suscitare stupore e meraviglia.

Autore dell'assassinio, come si ricorderà per averlo pubblicato, sarebbe un mafioso del luogo, talà Antoni Scibilla, intollerabilmente utile a sua volta, nello scorso genio mentre passeggiava in via Roma. Le fila della intricata mossa, secondo la versione ufficiale dell'Arma dei carabinieri, non sarebbero state trovate occasioni, con la identificazione degli autori di quest'ultimo delitto, materialmente consumato da tale Giuseppe Comparetto, oggi latitante.

Ma a rendere più complicata la vicenda, contribuisce il fatto che il Comparetto, capo dell'associazione che avrebbe vendicato la morte di Giglio, è il cognato dello Scibilla stesso.

Non son i pochi coloro, ad Alessandria della Rocca, che stentano a credere alla veridicità di tale versile e ad accettarla; c'è addirittura chi sostiene, dalli rapporti orali che esistevano tra i due cognati, che il Comparetto non si è macchiato del delitto imputatogli.

Sta di fatto che, praticamente, non si ha alcuna prova a carico dello Scibilla, la cui bocca d'altra parte è stata chiusa per sempre, e che nessuna possibilità si ha di sapere la verità dal Comparetto, resos come abbiamo detto, irreperibile.

Un cadavere e un latitante non sono certamente i più indicati per svelare la sottile rete di intrighi che avvolge la morte del sindaco democristiano.

C'è da dire, contrariamente a quanto cerca di dimostrare certa stampa, che ad Alessandria della Rocca è diffusa l'opinione che il Giglio non sia stato ucciso soltanto per rivalità di erchie, per ragioni di prestigio tra le varie associazioni criminali, e che il fatto di sangue non sia estremo né il movente politico. Si avanza il dubio, a tal proposito, che il sindaco sarebbe stato fatto uccidere perché poteva dare fastidio a qualche altro esponente della sua stessa corrente.

Alla luce di queste considerazioni, resta un interrogativo al quale fino a oggi non si è stata risposta alcuna: «C'è armato la mano dell'assassino di Giglio, sia esso lo Scibilla o qualche altro criminale?».

Le autorità che hanno fin qui svolto le indagini non possono non tenere presente questa circostanza, e trascurarla sarebbe esiziale per l'accertamento della verità, e non vorremmo che ci si limitasse, al punto in cui stanno le cose, ad archiviare la pratica mettendovi sopra una pietra.

Su un delito di miseria che viene scoperto, cento altri rimangono avvolti nel più fitto buio, come testimoniano i gravissimi fatti accaduti, in questi ultimi tempi, a Lucca, Sicilia, a Siracusa, a Ribera, a Canicattì, a Villafranca Sicilia, a Randazzo. Le autorità il più delle volte rimangono passive di fronte a una situazione ancora peggiore, e non riescono a identificare

ne né i sicari né i mandanti.

Si tratta di delitti che, pur se

perseguitano diverse finalità, se

conducono dalla stessa fonte: da

una parte si fa giustizia sommaria dei piccoli «scassi paglieri»

che danno fastidio, dall'altra si

cercava di tutelare determinati e

ben precisi interessi, attraverso il

sangue, non arrestando dinanzi al

delitto. Così è avvenuto per

Accurcio Miraglia e così è avvenuto, per opposte ragioni, per Gi-

gilio e per Campo. In queste si

stavano spette alle autorità di

audare fino in fondo, accertare

tutte le responsabilità e soprattutto

la catena di connivenza che tra-

ma la mano alla giustizia, sia in

alto che in basso e non limitarsi

ad aiutare di avere identificato

i responsabili in gente cui

è stata chiusa per sempre la boc-

a, a raffiche di mitra.

Spettacoli

LE PRIME

Successo al «Bellini»

di Enna Granella

La Compagnia di Enna Granella, che continua le sue recite al Teatro Bellini sta riscuotendo vivo successo. La Compagnia ha presentato sino ad ora «Il Rito del Mito di Viola», la «Mammarozza», «Fermento», «Odeone» di Sardou e la medaglia dell' vecchia signora. Insomma con un alto indice del stesso autore, Barrie: «L'Uomo dei sette veli». In una prossima volta ci soffermeremo particolarmente sul pezzo presentato dalla Compa-

gnia.

La Rida al Macchione

«Faust» di Gozzi

Il grande successo del «Faust» di Gozzi al Massimo va attribuito tanto alla eccezionale esecuzione quanto al pregevole artificio del mistero drammatico, che è certamente tra le pochissime grandi opere dell'ottocento francese che ancora hanno validità e vitalità. Attribuire il successo, invece, al delirio su di questo macchione e al gusto Carlo Piscitello che hanno insito gli elementi spettacolari visivi e quelli sonori in una riduzione del tutto. La scena del ritorno di Faust va registrata come un capolavoro esemplare di gusto modesto, ma consumata mestizia. Per la vita

SETTIMANA NOLGIA

9 concorrenti

A un concorso della giovinezza atletista democratica, svoltosi a Palermo, ha partecipato un solo professore, il quale — scrive a Sicilia — è appena venuto a rapporto che in DIC ha dato alle autorità un intervento per una immediata soluzione della questione.

Il professore ha ricevuto

il Consenso di essere ammesso

senza se alcuna ditta di aver sistematizzato, più che il servizio della telecamere, l'illustre conte Vassalli.

Risarcite

Sicilia da l'Ufficio che ha su un colpo volto d'ufficio donne di Castellammare di Stabia, il popolo dello stesso, il quale è costituito da salvaguardie dei suoi concittadini.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il saluto affettuoso del compagno Tagliatti Ringraziando il compagno Panzica per il suo caldo messaggio. Donini afferma che il nostro paese è comunitario con le nazioni, come quello che ha avuto l'antica fraternità comunista e socialista, come il paese che alla pace i grandi nomi di Tagliatti e di Nenni, motivo per noi di profonda orgoglio e di tranquillità e serena fiducia. Il segretario del partito Ruffino il 19/11/1949 ha ricordato del Partito Comunista unico il pericoloso e reazionario carattere della giornata. Il 60° anniversario della fondazione del Partito socialista. Queste date cadono in un momento assai grave per la nazione: un momento di confusione caratterizzato da scandali clamorosi e di vengognosi intrighi tessuti dall'attuale inetta classe dirigente che va verso il suo disfacimento e che, senza ritegno alcuno, si abbandona al servizio della struttura. Accrescendo i vari problemi di giurisprudenza. Una situazione difficile, di turbamento:

L'illustre oratore passa quindi a mettere a fuoco le contraddizioni, le folli guerresche, le incertezze, le incertezze che sconvolgono il cosiddetto mondo atlantico; accenna alla nostra di libertà e alle lotte gloriose dei popoli oppressi dal colonialismo. Alla desolata visione di un mondo che agonizza. Donini contrappone il mondo operoso che innaja cantieri di lavoro e di pace, che lotta per radicalizzare le impostazioni della natura, che, con fermezza e tenacia costruisce

il compagno Tagliatti ha fissato nel suo discorso al Comitato Centrale, Bufalini vice-secretario regionale.

CRONACA DI PALERMO

Per combattere contro una vita di gli zavorrieri hanno fatto la Cooperativa**La riunione a Romagnolo — Uno sfruttamento inumano**

PALERMO. 28 A Romagnolo, nei locali della cooperativa comunista si è costituita ufficialmente, in Cooperativa degli zavorrieri, alla presenza di un noto operaio e democristiano, del 27 operai che sono i primi soci della Cooperativa, dei rappresentanti della Lega Nazionale delle Cooperative e della Camera del Lavoro.

Ha basato su questa Cooperativa un fatto importante non soltanto per gli zavorrieri di Romagnolo e di S. Fratello, ma anche per quelli che scorrano le barche alla Cala e al Sammuccio, e per tutta quella zona di Palermo verso il mare, che va da Romagnolo alle mazzette ed alle casupole del fondo R. Pichio, di Via Cicali, del Porto, del Borgo vecchio al Vigno nuovo,

dove migliaia e migliaia di palermitani cercano di trarre dal mare infiniti vantaggi o fatti a loro vantaggio.

A Romagnolo... In quella baia già vicinissima alla città, in cui predominano tuttavia l'incredibile abbandono dei fondo scaricatori e

il vecchio tramonto, sono numerose le piccole fabbriche di pesce italiano, di conserve, di laterizi, nelle quali è continuamente praticato lo sfruttamento, in maniera osservanza di qualsiasi misura igienica e preventivante negli stadiamenti, i salari di fame, la fluttuazione.

In questo ambiente i nascita della Cooperativa degli zavorrieri costituisce un sintomo di cura di quella volontà di lavoro alla memoria e dello sfruttamento, di un-

DALLA PROVINCIA DI AGRIGENTO**Un altro mafioso ucciso a pistoletto nel corso principale di Alessandria**

La catena di delitti continua ormai da pari mesi

AGRIGENTO. 28.

A pochi giorni di distanza dal barbaro assassinio del mafioso Francesco Viola il cui cadavere come si ricorderà era rinvenuto in una strada di Burgio, un altro misterioso delitto è stato consumato ad Alessandria della Rocca.

Un noto esponente della mafia, tale Antonio Scibilia, di anni 60 avvinato da uno sconosciuto mentre passeggiava nel corso principale sanguinante della provincia di Agrigento, è stato freddato a colpi di pistola.

di pistola. L'assassino si è dato alla fuga riuscendo a far perdere le sue tracce. Lo Scibilia il 10 ottobre u.s. è stato ferito al braccio da un colpo di fucile sparagliato da un ignoto, mentre si trovava in contrada Murello presso Lucca Sicula.

Questo ennesimo delitto che si aggiunge alle ormai troppo lunga catena di omicidi che con impressionante frequenza continuano a infestare la provincia di Agrigento.

a restare impunito? C'è da aspettarne il giudizio: durante la campagna elettorale il sindaco di Alessandria della Rocca Enzo Giglio, candidato alla guida dell'amministrazione, ha assunto sulla soglia della sua casa. Da allora ad oggi, mal ad uno promesso e gli impegni degli uomini di governo, nessuna luce è stata fatta sulla morte del Giglio. L'

situazione in provincia di Agrigento è diventata insostenibile: e non c'è da dire, per giustificare, che nella maggior parte dei casi si tratta di pregiudicati e di mafiosi, dei quali è un bene sbarrarli. La situazione è grave perché la lunga catena di omicidi dimostra chiaramente come ci sia gente che osa sottrarsi impunemente alla forza dello Stato.

benza o maledede?

subito (del resto questo lo avevamo detto anche digiunamente in altri articoli, denunciando anche chi erano coloro che avevano ritardato fino ad oggi questa costruzione), ma non avendo che si hanno costruito da una società privata e quindi di proprietà di questa società venga pagato da contribuenti siciliani, italiani. Ci pare infatti che non ci sia nessuna ragione che lo Stato italiano regali a Poggio un bacino, e che a regalo ai tratti, è sottolineato anche dal fatto che il bacino quasi certamente, ormai sarà galleggiante e non in muratura, e quindi all'occorrenza anche facilmente trasportabile, anziché piazza di proprietà. O un simile regalo farebbe piacere ai signori di «Stella del Popolo», i quali solleciti degli interventi di Palermo e della Sicilia?

In verità, purtroppo, è proprio così. Chiunque infatti nello stesso giorno e nello stesso giorno avesse spostato gli inviati malafede;

occhi dal corsivo esortato al pezzo del foglio circolare che riguardava il problema del bacino, avrebbe letto quanto segue: «Affermativo con convinzione che nessuna imponibile si può avere il fatto che il contributo dello Stato sia dato ad una società a cui partecipi più o meno l'Iri ai fini di un controllo statale sull'intervento privato». Che è la posizione assunta dal governo in seno alla Commissione Finanza della Camera e contrattata perfino, come abbiamo pubblicato, dal deputato d'Ullo!

Ora, ci si spieghi a Sicilia del Popolo» che cosa giustifica questa sua limitata fiducia nel commendatore Poggio, e il suo orrore per il fatto che lo Stato abbia la possibilità di controllare come vengono spesi i soldi che erano stanziati? No, signori di «Stella del Popolo», non si tratta di nostra incertezza, si tratta di

SPETTACO II**CINEMA****Prime visioni**

Superstelle: Il meglio del teatro

Nazionale: La legge a fatica

Follonica: Uscita del pigri

Bellini: Poco mancia

Glimpse: Il posto al sole

Gardon: Più forte dell'azione

Savvala: La conquista

Duca: Il caso Paradiso

Seconde visioni

Impresa: Ultimo incubo

Moderazione: Sbarco in carcere

Dante: Amore rebelle

Visioni popolari

Orfeo: Il brigante Siciliano

Franceschetti: La pallonata del senso puro

Ritorno: Il rapido eroe

Ritorno: Erede della Pece

pallo, Marzolla,

si e lottare per un nuovo e volenteroso imprenditorialmente vincente, nella nostra residenza, ma anche nei vari della vecchia borghesia.

Il lavoro degli zavorrieri è sventante. Escono sul mercato prima dell'alba, con un motore, e non rientrano la sera, quando non più di estinguono con un respiro faticosissimo ne poli venduta al prezzo e scrive per la fabbrica, per un paio di ore. Con i grandi valori del fondo del mare, palermitano prima che la barca sia piena, e sia assicurato uno uomini della corrente minima.

Circa 800 lire spese di ogni zavorriero, fatta di lavoro che è spettualmente quanto buono. Ma per ogni zavorriero che misura un metro cubo di materiale di lavoro che acquista il venditore guadagna 100 lire. Moltiplichiamo queste cifre per ogni due carri, e i carri di zavorriero che misurano ogni giorno delle 12 lire alla Cava, ed è facile calcolare il guadagno dell'operario inferiore al 30-40 per cento che la metà del mercato.

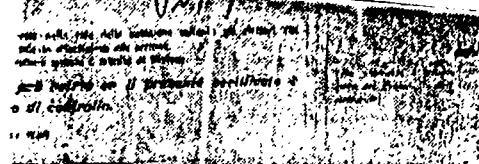
E appunto per uno sfruttamento, per dire direttamente, che hanno costituito la nostra vita in modo da non esser nei momenti più duri e ricattoriale detti. Polché non dipende solo dalla fisionomia dei zavorrieri, ma anche dalla fisionomia di alcuni zavorrieri: ora attraverso la potente uscita di quantità e di quella hanno insorgente nell'attuale crisi, ma che rappresenta per loro una catastrofica organizzazione che si

Quando le barche sabbia viene scaricate uomini, ragazzi e fanciulle, sulle spalle ripetendo, volte, a piedi nudi, e sotto il freddo il timbro del carro e della barca. Un ragazzo del 12 guadagna al giorno lire. Ma quanti tra essi diventano tisici sotto il massacrante curvo.

Gli zavorrieri di Palermo, uomini semplici e saldi, dopo aver fatto nascere, sono diventati perative, che essi hanno già sanno di aver sempre un potente strumento di progresso, perché sanciscono iniziativa costitutiva e positiva in tutta la

Alla Cooperativa banca nome augurale: «Banca del popolo, erede della Pece».

GIUSEPPE



titolo di incisione alla lista elettorale di Gela, intestato a ANGELO, DECEDUTO NEL 1943! Il certificato del commissario Prefettizio Vitali, democristiano nella lista dello Scudo Crociato. Con i voti del PREGIUDICATI, sfiorando alle violenze e alle maleducate, la Democrazia Cristiana vuole riconquistare la fiducia a Gela. Centinaia di tesserati sono stati reclutati e invadere le sezioni elettorali se si dovesse proporre una vittoria delle forze democratiche!

Un membro del Gabinetto Aldo, ministro dell'Industria, manifestazione che tale carica impone non dà il diritto di dare prestigio alla scuola crociata dello scudo crociato necessità di impedire il successo delle liste che escludono il già consigliere del ministro Alfonso. Sono samente, mentre si è più rafforzando il voto democratico, che il 20 aprile 1947 giugno, a 8048 voti, a Gela, ritenuta possibile, non significando soltanto la perdita delle sue permanenze, ma il crollo della posizione e dietro dell'on. Aldo, lasciare la sua permanenza.

Democrazia Cristiana e Aldo, accendendo il tutto per tenere le elezioni, grottesche manifestazione e di magnificazione di Aldo si è volente, alle provocazioni, egiziano o esercito o qualche non sia stato insieme la fotografia di Aldo profilo del ministro, in un ridicolo distinguo, che i portano, con orgoglio, della piazza.

e organizzate vere e proprie d'azione - compliciti che godono di un ornamento di 1000 lire - compito di disturbare e costringere la lista Rina, timore gli elettori, di dirigenti democratici. La fine messa in gioco e riguardo a ciò pubblici con trionfo, è: « Se si discute, finisce male. Adiusto rinascere Gela e nessuno ha mai male ».

Il commissario di P.S. Fazio, una riunione dei rappresentanti dei vari partiti, ebbe l'arresto consigliare ai comunisti, di « lasciare al voto Aldo, facendo magari la D.C. senza nome del Ministro ».

a retta fino a tre anni, ministratura dal senatore D'Amato, quale Aldo faccia partita di consigliere. La politica perseguita dalla lista è fallimento, nel brutto anno, l'amministratore che la stessa maggioranza ritiene più opportunita e provocare la nomina di un commissario straordinario persona del democristiano, oggi candidato nella lista di crociato.

non hanno fatto i democristiani, Gela, è presto detto: niente di nuovo invece di più: un miliardo per la chiesa di Iacomo, mentre ha trascorso completamente lo sviluppo del popolare e la realizzazione delle opere di pubblica utilità, di cui la popolazione ha concesso l'appalto dei vari candidati della pianta alla Sogea, (Allarme della mare controllata dal Vaticano), endola alla locale cooperativa, che avrebbe, a parte altre considerazioni, realizzato con un risparmio del 50%. Augurato, infine, il porto percorso. Ci sarebbe molto da dire, proposito se lo spazio consentisse; il 3 giugno i candidati

DO assicureranno, le liste di tutti i partiti, mentre la base del movimento che ripudia e rifiuta dal connubio con la DC, che ha visto dall'anno scorso a oggi come i dirigenti abiliano perseguito una politica governativa, è decisamente contro il Ministro ai Lavori Pubblici e si vorrebbe verso il contrattivo programma della lista di Rinascita.

Si profila quindi una situazione di equilibrio fra i due blocchi, che solo i brogli dell'ultimo momento potranno rompere a favore della DC.

E già si è su questa strada: In quella dei presidenti di seggio viene fatta con estrema scrupolosità e si eliminano tutti coloro, magistrati o professionisti, che non danno sufficienti garanzie. Alla lista di Rinascita non sarà accordato un solo seggiatore.

Negli uffici elettorali si fabbricano centinaia di certificati per i morti e per i pregiudicati. Se un giorno i morti la vittoria della DC sarebbe sicurata.

Denunciando un caso fra i tanti, seguito alla luce in questi giorni, a certo Rocco Morello, su Anello, che egli, nel corso d'un comizio, aveva indicato alla polizia come disturbatore e provocatore.

Il commissario di P.S. Tignano, che di oltre 10 anni prestava servizio a Gela è stato trasferito e sostituito dal più sicuro commissario Fiorenzo, sol perché non aveva profondo

vi a e benessere a tutta la zona. Nessuna critica viene permessa all'operato di Aldo: « Le squadre sono pronte a intervenire per insorgere gli oratori e per provocare incidenti ».

Il segretario della C.d.L. Tagliano è stato arrestato per essersi energicamente difeso dall'aggressione d'un attivista democristiano, tale Corrao, che egli, nel corso d'un comizio, aveva indicato alla polizia come disturbatore e provocatore.

Il commissario di P.S. Tignano, che di oltre 10 anni prestava servizio a Gela è stato trasferito e sostituito dal più sicuro commissario Fiorenzo, sol perché non aveva profondo

CRONACA DI AGRIGENTO

Dilaniata da conflitti interni la mafia si avvia al suo tramonto

Le occupazioni di terra, la lotta per la rinascita, lo sviluppo delle organizzazioni popolari sono stati colpi decisivi per l'« onorata società »

AGRICENTO. 20

I delitti quasi quotidiani consumati nella nostra provincia, dai mafiosi che si eliminano a vicenda, indurranno certamente il lettore ed i cittadini a domandarsi se non si tratta di un riassestamento della mafia provinciale, in stretta coincidenza col riassestamento generale delle « onorate società » in tutta la Sicilia. Sarebbe errato credere ciò, perché la mafia ormai si avvia ineluttabilmente al suo tramonto. Tutti questi delitti sono gli ultimi sussulti di una organizzazione destinata a morire, sebbene non voglia rassegnarvisi.

Il prestigio mafioso va crollando di giorno in giorno; lotte interne ne eliminano i principali esponenti. I banditi latitanti non intendono più essere manovrati ciecamente dai rossi, non vogliono più uccidere e poi pagare per loro. Un colpo assai duro è stato dato alla mafia dalla magistratura e migliaia di concorrenti che nel '49 e nel '50 occupavano d'imposto i feudi, iniziaron a combattere reagirono energicamente ai soprusi e alle repressioni dei campioni e dei gabbiani mafiosi. La fine del feudo seguerà la morte definitiva della mafia che su di esso è viscosa e ha prosperato. I siciliani si sono scrollati di dosso molti antichi incubi e paure e oggi, con una volontà nuova di lotta per una esistenza migliore, per la giustizia, mandano in frantumi la impalcatura feudale che da secoli opprime la nostra isola.

I contadini oggi occupano le terre aride da secoli, le coltivano, vi piantano alberi di frutto e viti, fanno indietreggiare il mafioso, non hanno più paura di lui. Sui feudi oggi si dividono i prodotti non più secondo la legge del mafioso, ma secondo le leggi dello stato.

Perduto il loro potere, fondato sul sangue e sul terrore, sulle masse contadine, il capoccia mafioso non si reggeano, danno inizio a rivolta sociale nell'interno della loro organizzazione, cercano di imporre la loro volontà, urbano le ambizioni di altri mafiosi, le varie cricche si eliminano a vicenda, oggi è Facchipotti a morire a Canicatti, domani è un altro mafioso a cadere a Ribera o in un altro paese. La Sicilia è arrivata ad una svolta risolutiva e lo provano gli avvenimenti di ogni giorno, i pro-

PALERMO, 20. Venerdì atteso è dall'intera popolazione di Alcamo il comizio che il coniuge Girolamo Li Causi terrà domani, in memoria di nove Medaglie d'Argento e membri dei Partigiani della Pace ufficiali parla inizierà ad Alcamo e successivamente altri centri del Trapanese.

A Palermo una grande manifestazione, e presidente Piazza del Massimo, teleodromo, si svolgerà don Sandro Pertini.

Vestiscono risanamento

discorso che il direttore del Popolo e, Pierluigi tenuto nella storia più

Donzelli, giornalisti, alla

vita Lila Ciccarelli, Ugo Romitella,

il primo due candidati « Garibaldi » e gli al-

« Federico II » terranno

comizio in Piazza

dai sorsi vertiginosi attuali della gioventù

sono stati posti all'origine e ampiamente dibattuti

Sicilia ». Feroci

preparativi e più vivi

l'attesa tra i cittadini

per il comizio che, a

campagna elettorale « Garibaldi », terrà

alle ore 20, in

il campionato senatoriale.

Pecora

ieri a Palermo ha rivelato Ezio Garibaldi cosa si nasconde nella vita dell'eroe e quanto ha preso per le sue ricchezze.

Il gen. Ezio, genito fascista, già aiutante della Camera fascista, in comune tra i due, è merito di Cipolla, del quale più alti ideali di libertà.

Ieri fascista, oggi radicato, intradice la vendetta a coloro che oppresso e viveri ad opprimere i popoli.

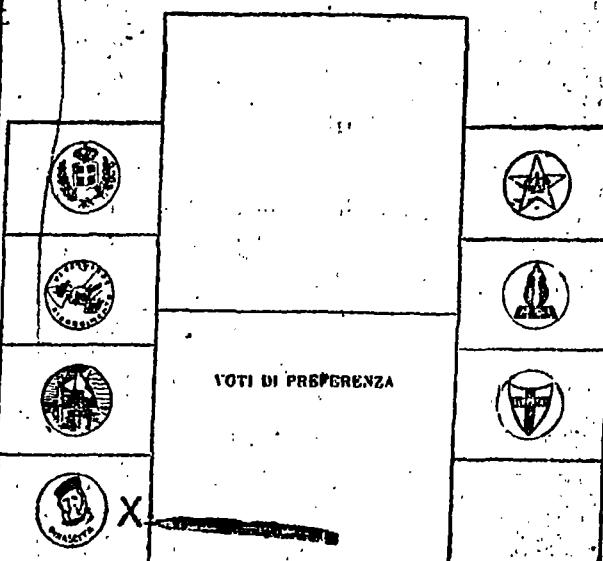
La nascita è un onore che porta generalmente alla militare nel nome e seppure Garibaldi, sono le pecore ne.

Convegno sulle condizioni

In preparazione

regionale sulle con-

Vota così per dare al popolo il



Ecco la scheda distribuita agli elettori per il voto di lista, quando sulla scheda si indica il cognome corrispondente a quella lista.

L'elettore può preferire di indicare il cognome del candidato.

Il voto di preferenza si esercita con le apposite parti centrali, cioè il cognome del candidato nella lista votata, il cognome della lista, il nome e cognome della paternità. Abbia due colonne per dare la preferenza del due, contenere, a fronte di ogni candidato, il cognome della lista, il cognome della paternità.

L'indicazione può essere fissa, dei cognomi sono contrapposti candidati per

FRANCESCO RENDA

F

IL MOVIMENTO CONTADINO NELLA SOCIETÀ SICILIANA



EDIZIONE «SICILIA AL LAVORO» - PALERMO

PAGINA BIANCA

P R E F A Z I O N E

Gli scritti che Francesco Renda pubblica in questo libro sono già apparsi nella rivista Sicilia al Lavoro. Due di essi, vere e proprie monografie, e cioè quello che tratta delle « Origini e caratteristiche del movimento contadino nella Sicilia occidentale », e l'altro su « Giuseppe De Felice Giuffrida, capo del movimento popolare catanese », sono stati pubblicati anche da Movimento Operaio, la rivista di storia e bibliografia edita dalla Biblioteca G. G. Feltrinelli di Milano, rispettivamente nel n. 3-4 (maggio agosto) 1955, che raggruppa una interessante raccolta di scritti sulle « Origini e linee di sviluppo del movimento contadino in Italia » e nel n. 6 (novembre dicembre) 1954, che raccoglie invece una serie di monografie di giovani studiosi sui fasci dei lavoratori e il movimento popolare siciliano nella storia d'Italia della fine del secolo XIX.

La raccolta dei saggi di Francesco Renda non ha solo un valore in sè, cioè come un documento del movimento contadino nella storia moderna della Sicilia e, pertanto, sotto questo profilo, della storia della società siciliana nel mondo del lavoro agricolo, ma anche un valore più ampio, e vorremmo dire più essenziale, quello storiografico. Sin'oggi il mondo del lavoro siciliano, e quello agricolo in particolare, non ha trovato negli studiosi dell'isola (salvo qualche eccezione) che dei semplici annotatori di fatti, i quali, per altro, non sono stati approfonditi, o come meglio si direbbe, criticamente ricostruiti, ma sono rimasti dominio della cronaca, e non sono mai assurti alla dignità della storia, perché è mancato lo storico. E si badi bene che non è mai mancato l'interesse per questi fatti. Nei giornali, nelle rassegne letterarie e storiche, nei discorsi e persino nei rapporti della polizia tali fatti di regola vengono citati, ma niente di più. Solo citazioni che possono interessare lo storico, ma che non sono storia.

La verità è che il mondo del lavoro siciliano è stato ignorato volutamente dalla classe dirigente e dai suoi intellettuali per ovvie ragioni di clusse; è stato più o meno inconsapevolmente trascurato dagli uomini politici siciliani portati alle analisi politiche piuttosto che storiche dei

tempi passati; non ne è stata mai fatta una seria e vera ricostruzione perché sono mancate le approfondite conoscenze del metodo marxistico della interpretazione dei fatti storici.

Francesco Renda ha tentato, e nei limiti propri della saggistica è riuscito a fare la ricostruzione di uomini, di movimenti e ambienti sociali della Sicilia, dai quali balza concreta ed evidente una società ignota o, quanto meno, nota con colori ed ombre che hanno mortificato ed ingannato sempre il giudizio storico. La esigenza che egli avverte è di individuare le forze motrici che nella società siciliana tendono al rinnovamento della vita isolana. Ma nella sua opera di ricerca e di ricostruzione storica, è ricco di quelle idee e indicazioni e stimoli ed esperienze di lotte e di progresso, di cui l'odierno movimento per la rinascita del mezzogiorno ha pervaso la vita meridionale, e alla cui base si trova la originale concezione di Gramsci sui rapporti fra nord e sud, città e campagna, e sulla alleanza di portata storica della classe operaia del nord con i contadini del mezzogiorno e delle isole per il riscatto e l'avanzamento della nazione italiana. Nella via verso il socialismo che il PCI ha elaborato con le impostazioni teoriche di Gramsci e con quelle politiche di Togliatti (la Questione meridionale del primo, e i discorsi di Palermo, di Cagliari e di Napoli del secondo), tanto il movimento per la rinascita del mezzogiorno, quanto la giusta conseguente decisa posizione del partito comunista nella conquista, nella difesa e nella lotta per l'effettiva applicazione degli statuti di autonomia regionale siciliana e sarda, costituiscono senza dubbio geniali e originali esplicazioni di quella che possiamo chiamare la via italiana verso il socialismo.

Gli scritti di Francesco Renda, in ispecie le due monografie ricordate, costituiscono un approfondimento di esperienze storiografiche, documentando una scrupolosa indagine storica e valutazione complessiva degli avvenimenti che dagli inizi dell'800 ad oggi hanno avuto in Sicilia come protagonisti le masse contadine sempre in lotta per liberarsi dalla miseria e dalla servitù, ma senza guida ideologica e politica; e un ceto baronale che ora appoggia e ora contrasta la monarchia borbonica e quella sabauda, e oscilla dall'adesione al più rigido potere accentratore di Napoli e di Roma alle affermazioni del separatismo più netto, sollecitando e accettando anche l'appoggio dello straniero, sempre in funzione della salvaguardia dei suoi privilegi di casta. La peculiarità di questo conflitto è data dalla funzione delle classi intermedie, deboli e pavide nei loro strati superiori e sostanzialmente legate alle caste privilegiate, ma in complesso vivaci, combattive, desiderose di progresso, e tuttavia inceppate da mille remore, che l'arretratezza generale frappone al loro orientamento, e trascinate da posizioni radicali, che esprimono esigenze di libertà, di giu-